

## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

6 novembre 2014

### **ARGOMENTI:**

- Lega dilettanti: le Asd muoiono di fisco e burocrazia, le nuove aliquote di sponsorizzazioni e pubblicità; novità sull'Iva; "lo Stato ci massacra"
- Razzismo, anche la Fifa contro Tavecchio
- Scommesse nel tennis: ammissioni di Bracciali
- Diritti in Iran: il Cio può fare qualcosa per la ragazza reclusa; gli omosessuali devono cambiare sesso chirurgicamente
- 25 anni fa cadeva il Muro di Berlino: lo sport nella DDR
- Roma: a Rebibbia una nuova palestra per i detenuti; il presidente della Roma propone di giocare al Colosseo
- Uisp sul territorio: a Empoli grande successo per le Passeggiate della salute

casoMulta

## RENZI E MALAGO', I DILETTANTI SI ASPETTANO UNA VITA SNELLA

di VALERIO PICCIONI

**A**iuto, stiamo morendo di fisco e di burocrazia. Le società sportive dilettantistiche lanciano un altro allarme. Lo fa il mondo del calcio, ma contenziosi e multe picchiano duro su tutti. Dove il «tutti» comprende chi s'è inventato sovrapproduzioni, chi ha evaso le tasse, ma anche chi ha convocato assemblee dei soci con una mail e senza raccomandate con ricevuta di ritorno... Per essere punito con botte da decine di migliaia di euro.

Il problema è sempre il solito: la vaghezza delle norme che regolano l'attività sportiva produce ambiguità. E così la scuola calcio, pure quando è gestita da una società no profit, viene letta e tassata come un'attività commerciale. Lo sport è come un fantasma non catalogabile, condizione ideale per diventare un pollo da spennare, spesso senza distinguere fra il volontario appassionato e il furbo senza scrupoli. Così il problema non è più quello di trovare un bravo istruttore, un ottimo tecnico, un'iniziativa a scuola, ma di scegliere il commercialista che si orienti in una giungla di leggi e leggine. O nell'assenza di esse. E l'unica strada si chiama sanatorie, anzi tentativi di sanatorie, fino a quando - com'è accaduto - l'inflessibile numero uno dell'Agenzia delle Entrate entra in scena e dice che non se ne parla. Ma non spetta alla dottoressa Orlandi il

compito di varare delle regole. Serve un intervento della politica. C'è un disegno di legge, primo firmatario l'ex presidente dell'Uisp Filippo Fossati con adesioni trasversali provenienti da un Intergruppo sullo sport, che si pone proprio questo obiettivo: riconoscere la dignità e la specificità del mondo del dilettantismo sportivo. Sono cominciate (ascoltando Malagò) le audizioni alla commissione cultura della Camera. Non si potrebbe accelerare? E il Governo non potrebbe studiare una soluzione ponte che frangesse migliaia di casi, da una parte stanando i veri evasori e dall'altra evitando che tanto sport perbene finisca con le spalle al muro? Possiamo continuare a vivere in un'eterna emergenza?

Fra queste domande, sempre uguali da anni, c'è stata una prima buona notizia con l'unificazione delle detrazioni fiscali sull'Iva per pubblicità e sponsorizzazioni, riunite alla quota del 50 per cento, un altro punto su cui Agenzie delle Entrate e società sportive stanno guerreggiando. Un segnale di semplificazione. Augurandoci che Renzi e Malagò abbiano parlato anche di questa sofferenza martedì a Palazzo Chigi nel loro faccia a faccia su Roma 2024. Perché non ci sono solo le Olimpiadi o i Mondiali che si fanno ogni quattro anni. Ci sono anche quelli organizzati ogni giorno. In mille periferie d'Italia. E senza interrogazioni parlamentari per un rigore negato o concesso.

# Soluzione per l'Iva Lunedì l'incontro Tavecchio-Coni

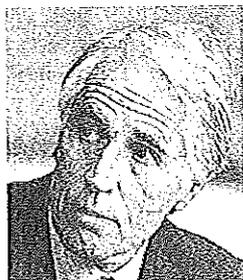
## Con Malagò si parla dei tagli Più avanti sarà affrontato anche il progetto per le scuole

MAURIZIO GALDI

Una buona notizia. Una delle contestazioni che viene fatta dall'Agenzia delle Entrate e dalla Guardia di Finanza riguarda la differente percentuale di forfettizzazione delle detrazioni fra sponsorizzazioni (10 per cento) e pubblicità (50). Finora sentenze discordanti della stessa Cassazione avevano aperto la strada a varie interpretazioni, contenziosi e multe salate. Finalmente il Consiglio dei ministri ha varato un decreto legislativo che all'articolo 29 «unifica» le aliquote finora diverse: tutte al 50 per cento. Giustamente la Lega Dilettanti ne vanta il merito. Un lavoro che nel tempo il presidente Carlo Tavecchio (ora alla guida della Federcalcio) ha portato avanti e che lascia in eredità al suo successore che sarà eletto lunedì all'Hilton di Fiumicino.

**Restano i problemi** Ma per una buona notizia che arriva, ne restano ancora di cattive. Come l'intervista a fianco teme, il taglio dei contributi da parte del Coni potrebbe abbattersi soprattutto sui Dilettanti. Almeno questa è la voce più accreditata. Per saperne di più si devono aspettare due appuntamenti. Il primo nella mattinata di lunedì al Coni: Tavecchio incontra il numero uno di Palazzo Acca, Giovanni Malagò, e i tagli saranno all'ordine del giorno. Poi bisognerà attendere il Consiglio federale di venerdì 14, ma su questo - oltre all'incognita tagli - pesa anche l'ipotesi di uno sciopero generale.

**Dubbi e speranze** La Lega Dilettanti mette le mani avanti sui tagli, ma sicuramente - insieme alla Lega di A - è l'unica a vivere di risorse proprie. Infatti, anche se non esiste un suo bilancio pubblicato, è l'unica a finalizzare la parte maggiore dei contributi che arrivano a «progetti speciali» per evitare una sorta di «pioggia di spiccioli» sulle migliaia di società. C'è il costo degli arbitri, ma alla fine forse salterebbero solo i progetti speciali, in attesa che si pianifichino altre entrate, semmai finalizzate proprio ai progetti speciali. Tavecchio, ufficializzando la propria candidatura (nel maledetto giorno delle banane) lanciò una proposta interessante: fare di ogni scuola una società sportiva da finanziare. Da questo progetto, che Malagò a suo tempo sembrò apprezzare, potrebbero essere trovate risorse per provare a fare un salto di qualità nella diffusione dello sport fra gli studenti. Forse, però, sarà necessario fare un piano che coinvolga anche altre federazioni per scongiurare inutili gelosie, che ora proprio non servono.



Giovanni Malagò, 55 ANSA

1

**Contanti**  
Pagamenti in contanti in misura superiore a 516,46 euro

2

**Bilanci**  
Omissione o irregolare tenuta dei libri sociali, del bilancio e anche dei conti

3

**Fatture**  
Sforamento del limite del 250.000 euro annui per le fatturazioni

4

**Assemblee**  
Mancato rispetto del principio di democraticità, come la convocazione delle assemblee oppure la partecipazione alle stesse

5

**Sponsor**  
La legge prevede per pubblicità e sponsorizzazioni una detrazione differente: 50% una e 10% l'altra. Proprio ieri questa questione sembra sia stata risolta

IL CASO

# Dilettanti allo sbaraglio

## «Lo Stato ci massacrà il nostro calcio chiude»

**Bacchetta**, presidente del comitato Piemonte, all'attacco  
 «Accertamenti e multe pesanti mettono in ginocchio i club»

NICOLA BINDA

NickBinda

Il mondo dei dilettanti è in subbuglio. Il taglio dei contributi Coni alla Figc-Lnd (22,5 milioni) li costringerà - salvo colpi di scena - a pagare per esempio le spese arbitrali. Non solo. Lo Stato, attraverso l'Agenzia delle Entrate e la Siaae, ha avviato una raffica di accertamenti relativi alla legge 398/91, che disciplina il regime fiscale per Asd e Ssd. Per carità: di fronte a reati accertati non si può tacere, ma di fronte a violazioni formali e marginali - sanzionate con multe salatissime - il sistema rischia di crollare. Ermelindo Bacchetta, presidente del Comitato Figc di Piemonte e Valle d'Aosta, uno dei veterani del movimento, tavecchiano della prima ora, è preoccupatissimo: «Ho una responsabilità davanti alle società, non si può stare fermi: così si uccide il calcio dilettantistico. I miei colleghi sono stati troppo distratti dalla campagna elettorale per il sostituto di Tavecchio (si vota lunedì, ndr). I veri problemi sono questi!».

**Ci spieghi meglio.**

«Sono partiti accertamenti dal 2010 a oggi in diverse regioni. Se si tratta di false fatturazioni sono il primo a dire che è giusto sanzionare. Ma qui si tratta di convocazione delle assemblee senza raccomandata, di distinguo tra sponsorizzazioni e pubblicità, addirittura di praticanti che non sono soci del club come vorrebbe un articolo del Regio Decreto nel Codice civile. E altre varie formalità».

**Le sanzioni sono pesanti?**

«Possono superare i 100mila euro, c'è stato un caso anche del triplo».

**Come fa una società dilettantistica a pagare cifre del genere?**

«Le società sono in ginocchio, qualcuna in Piemonte mi ha detto che chiuderà. Il mio compito è dissuaderle, ma se si arriverà a questo sarò io il primo a lasciare».

**Le società sono 14.000, con 1,5 milioni di tesserati, seguiti da 7-800.000 volontari. Numeri che fanno riflettere...**

«Contesto la decisione politica del Governo di fare cassa

col calcio dilettantistico. Vieni da pensare che dando 20.000 euro di multa a società si possano sistemare i conti dello Stato. Nemmeno le aziende subiscono controlli così. Nel calcio sarebbero altre le cose da verificare...».

**Per esempio?**

«Magari bisogna che qualcuno vada a controllare come spendono i soldi all'estero i club professionistici, ingaggiando calciatori non più forti dei nostri».

**Chi sbaglia deve pagare.**

«L'ho detto: un conto sono le truffe, un altro le formalità. E' in atto un accerchiamento, senza rendersi conto che queste società fanno tutte attività sociale, culturale e di crescita dei giovani. E se chiudono, vogliamo mettere i danni per l'indotto?».

**Pare che Alberto Mambelli, massima carica della Lnd in**

**attesa del nuovo presidente, voglia portare in Consiglio federale la minaccia di sciopero.**

«Sarebbe sbagliato. Non sono le istituzioni a dover chiedere lo sciopero, ma le società. E se così sarà, chiaramente saremo in prima fila con loro».

**Tavecchio che dice?**

«Non ci ha abbandonato, ma adesso è un po' limitato: quando era presidente era un'altra cosa. Comunque sta lavorando anche per noi, soprattutto per compensare la perdita del contributo Coni».

**Un'altra mazzata per voi.**

«Massimo rispetto per le medaglie olimpiche, ma il loro valore non può pesare sulla sopravvivenza del nostro movimento. Guardate il numero dei tesserati Figc e quelli delle altre federazioni: vi sembra giusto? Da noi invece il Coni toglie e lo Stato prende. E le società sono massaccrate».

# Razzismo, anche la Fifa contro Tavecchio

FULVIO BIANCHI

ROMA. Se a Tonga e in Mongolia ancora non lo sapevano, adesso lo sanno: il presidente della Federazione italiana, Carlo Tavecchio, ha fatto un "commento razzista", con quella infelicissima battuta del 25 luglio, prima di essere eletto, su "Opti Pobà che mangiava le banane...". La Fifa infatti ha esteso a livello internazionale (207 Paesi, più dell'Onu) la sanzione inflitta dall'Uefa al presidente della Figc. Di conseguenza, Tavecchio non potrà ricoprire alcuna carica Fifa per un periodo di sei mesi, a partire dal 7 ottobre, ma potrà andare al congresso internazionale di primavera dove Sepp Blatter, che l'ha incontrato di recente a Zurigo (e gli ha chiesto il voto), sarà rieletto per la quinta volta. Dal punto di vista dell'immagine questa decisione della Federazione mondiale non è certo una bella cosa per il nostro calcio

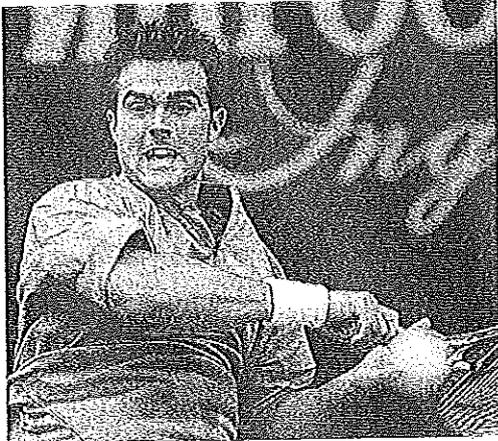
che vive un momento davvero poco allegro. Ieri Tavecchio non era a Milano alla presentazione di Italia-Croazia di qualificazione europea: motivi personali, lo ha sostituito il vicario Maurizio Beretta, che sarà anche al congresso Uefa (Platini unico candidato). «Fifa? Decisione sorprendente» dice Beretta che attacca ancora Malagò per i tagli. Dalla Figc, nessun commento anche se si auguravano che questa vicenda fosse chiusa (impossibile). Ma il responsabile del comitato disciplinare Fifa, fanno sapere da Zurigo, ha deciso di applicare la sanzione decisa dall'Uefa, come di "prassi in queste situazioni". Il caso, sottolinea la Fifa, si riferisce ai "commenti razzisti fatti da Tavecchio" durante la sua campagna elettorale per la presidenza Figc: e la Fifa ricorda la sua posizione contro ogni forma di discriminazione. Palazzi, lo ricordiamo, aveva archiviato.

# Bracciali ora è nei guai Chat e sms lo inchiodano

Prime parziali ammissioni. emergono scambi del 2011 che cancellano a prescrizione: è squalificabile e si aggrava la posizione penale

FRANCESCO CENITI

Si complica la posizione di Daniele Bracciali, coinvolto insieme ad altri tennisti nel nuovo filone d'inchiesta gestito dalla Procura di Cremona e parallelo a quello principale sul calcioscommesse. Proprio l'esame delle perizie nell'incidente probatorio effettuato a ottobre sui pc, telefonini e tablet degli indagati ha fatto emergere le presunte combine legate al tennis. Bracciali è uno dei più esposti: moltissime le conversazioni esplicite avute con gli ex commercialisti di Beppe Signori. Una «collaborazione» nata nel 2007 dopo l'intermediazione di Roberto Goretti, attuale d.s. del Perugia, continuata fino al maggio 2011 e interrotta solo dai primi arresti dell'operazione Last Bet (1 giugno 2011). Proprio questa novità emersa di recente rende Bracciali vulnerabile anche per quanto riguarda la giustizia sportiva. Nei giorni scorsi era stato chiamato dalla Procura federale (come Bolelli, Starace, Volandri e Goretti), negando



qualsiasi coinvolgimento nonostante le rassicurazioni avute sulla prescrizione dei fatti contestati (combine portate a termine o tentate) che nel tennis è di 5 anni. Ma le nuove carte cambiano di molto lo scenario: ci sono sms spediti (o ricevuti) dal cellulare di Bracciali a quello dei commercialisti di Bologna Manlio Bruni e Francesco Giannone, che sono datati al maggio 2011: quindi sanzionabili. Anche perché a Cremona hanno pochi dubbi sul significato dei messaggi: unito alle chat ren-

**Daniele Bracciali, 36 anni, è stato doppiista azzurro di Coppa Davis**

de l'impianto accusatorio granitico: Bracciali sarà ascoltato di nuovo dalla giustizia sportiva e dovrà difendersi da accuse concrete e non virtuali.

**Stranieri coinvolti** Una «partita» iniziata già a Cremona: il tennista romano è stato interrogato per diverse ore lo scorso martedì dal pm Roberto di Martino. Messo alle strette più volte dall'evidenza delle conversazioni scambiate con Bruni (a sua volta sentito lunedì una prima volta, ma viste le tante cose da approfondire in quella che potrebbe essere una collaborazione con gli inquirenti è previsto a breve un secondo round) e dall'arco temporale che abbraccia diversi anni (dal 2007 al 2011), Bracciali ha fatto delle ammissioni parziali senza però coinvolgere altri colleghi. Una versione giudicata non credibile dagli inquirenti che dopo aver secretato i verbali dei due interrogatori stanno raccogliendo altro materiale per inquadrare il fenomeno. La convinzione di chi indaga, supportata da atti concreti, è una profonda crepa nella regolari-

tà di molte partite. A essere coinvolti sarebbero diversi tennisti, stranieri compresi. Alcuni di loro saranno presto chiamati a Cremona: il primo sarà lo svedese Tomas Nydahl (Nidalone nelle chat) ex giocatore degli anni Ottanta e Novanta che tira in ballo diversi colleghi famosi, attualmente ai vertici della classifica.

**Prescrizioni lontane** L'inchiesta si preannuncia ricca di colpi di scena e di sicuro gli indagati non potranno contare sulla prescrizione: il reato contestato (associazione per delinquere transnazionale finalizzato alla frode sportiva) fissa l'asticella per i promotori ben oltre il 2020, mentre per i «semplici» associati si arriva al 2018. Stessa cosa per chi è coinvolto nel filone calcistico. Di Martino ha in programma nuovi interrogatori (Goretti in primis) per il versante tennis, mentre entro dicembre dovrebbe depositare gli atti a sensi del 415 per le scommesse del pallone. Le richieste di rinvio a giudizio dovrebbero arrivare entro gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GHONCHEH IN PRIGIONE**

# Magri: «Può fare qualcosa il Cio»

ROMA - Mentre il mondo assiste impotente all'incredibile caso di Ghoncheh Ghavami, la ragazza inglese di origini iraniane in prigione e condannata ad un anno di reclusione per aver manifestato contro il divieto (per le donne) di assistere allo sport praticato da uomini, il presidente della Fipav, Carlo Magri avanza la sua proposta per aiutare la ragazza. «Mettere in carcere questa ragazza che voleva assistere alla partita di pallavolo tra Iran e Italia è una decisione senza senso, che si commenta da sola. Sono d'accordo con la Fivb, bisognerebbe fare un intervento diretto sull'Iran ma penso che più di tutto è il Cio ad avere l'autorità per poter dire all'Iran che un Paese che si comporta così non può essere ammesso all'Olimpiade. In Italia le due Leghe di pallavolo si sono schierate, c'è la mobilitazione di Am-

nesty International ma non molte speranze.

Intanto ieri Magri ha incontrato il ct azzurro Mauro Beruto, ma nulla ancora è stato deciso in merito alla sua conferma, che sarà discussa anche dal Consiglio Federale.

**34**

CORRIERE DELLO SPORT  
STADIO

# IRAN DOVE ESSERE GAY È UNA MALATTIA: OPERABILE

VIGE LA DISPOSIZIONE DI KHOMEINI, IL LEADER LANCIÒ UNA FATWA PER RENDERE L'INTERVENTO OBBLIGATORIO: GLI OMOSESSUALI DEVONO CAMBIARE SESSO

di Roberta Zunini

**C**i sono torture che durano una vita intera senza peraltro la necessità della presenza del carnefice. Una di queste si pratica in Iran, nei confronti degli omosessuali. Per eradicare l'omosessualità, ancora ufficialmente ritenuta un reato punibile con il patibolo, il fondatore della teocrazia islamica, la Guida Suprema Khomeini, la definì una malattia. Curabile però. Come? Con l'operazione a cui ci si sottopone per cambiare sesso. Per renderla obbligatoria lanciò una fatwa, facendo trapelare che lo aveva commosso la storia di un ragazzo che si sentiva imprigionato nel suo corpo e avrebbe voluto diventare una ragazza. Un problema che gli psichiatri imputano all'identità, non alla sessualità.

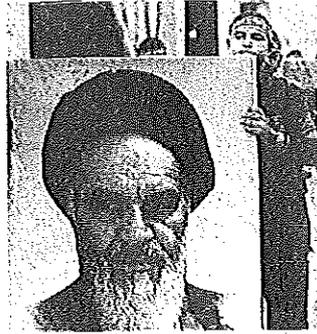
**MA IN IRAN** la sessuofobia dilagante tra i clerici ha cancellato la distinzione. Una decisione apprezzata dalle tante famiglie tradizionaliste che spesso uccidono i propri figli "diversi" per l'onore. Molti giovani vengono indotti a farsi operare dagli psicologi delle strutture pubbliche, quando sono ancora adolescenti e non hanno idea di cosa significhi essere transgender né omosessuali o lesbiche. Per convincerli viene detto loro che gli verranno concessi i documenti e anche un prestito finanziario. Ma, una volta operati, vengono comunque emarginati e tanti entrano in depressione e si suicidano perché comprendono che il loro problema non era il genere a cui appartenevano, non il loro cor-

## PAGA LO STATO

La confessione del medico: "Solo nel mio ospedale quest'anno abbiamo avuto 200 pazienti". Che vengono comunque emarginati

po e neanche la loro mente, bensì una società retriva che non accetta la libertà sessuale.

Maria, un ex ragazzo gay che è stato operato 15 anni fa quando era adolescente, ha chiesto asilo politico al Canada, dove un'associazione fondata da un iraniano fuggito per lo stesso motivo, aiuta queste persone a rifarsi una vita. In un'intervista alla Bbc ha spiegato di essere stata convinta dai medici a diventare donna e che, non appena



operata, si è sentita peggio e a disagio, dovendosi peraltro travestire da donna.

**"QUANDO ERO** un ragazzo e sentivo attrazione per altri ragazzi non ho mai desiderato di vestirmi da donna per conquistarli, ma venendo da un villaggio di campagna non sapevo esistesse l'omosessualità. Arrivata a Teheran dove la mia famiglia si era trasferita, il preside della mia scuola intuendo che ero gay per il mio modo di muo-

vermi e parlare, mi disse che avevo una malattia curabile e mi mandò in ospedale. Ora sono una persona infelice e ho paura di non farcela psicologicamente a resistere in queste condizioni. Non sono un transessuale e nemmeno una donna. Ma non posso più essere uomo".

Khabaronline, una agenzia di stampa filo-governativa ha diffuso dati che sono stati smentiti da numerosi medici che fanno queste operazioni. Secondi i dati ufficiali si è passati da 170 nel 2006 a 370 del 2010. Un chirurgo però ha detto al canale pubblico britannico che nell'ultimo anno ne ha praticato più di 200 e di non essere stato l'unico nell'ospedale per cui lavora.

Si tratta dell'ennesima violazione dei diritti umani, una delle peggiori perché colpisce soggetti già fragili e sotto la minaccia costante di finire appesi a una corda.

# 25 ANNI FA CADEVA IL MURO DI BERLINO

## RECORD, SPIE, FUGHE E DOPING: COS'ERA LA DDR

di Franco Fava

Quando c'era il Muro andavamo a fare il bagno nelle acque del lago Wannsee. Sembrava Rimini la domenica mattina, frotte di famigliole berlinesi arrivavano con i loro Maggolini stracarichi di entusiasmo e vivande: birra e pane nero erano d'obbligo. E la sera sconrazzavamo nel quartiere di Gedachtniskirche, «il nuovo Ovest», tra le discoteche sulle quali vigilava imponente il rudere della Memorial Church, colpita a morte dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. E quando arrivava il giorno del confronto agonistico, tutti a correre sulla pista dell'Olympiastadion che nel 1936 fu teatro dei Giochi voluti da Hitler per celebrare l'ideologia nazista. Le tribune, vuote e infinite, lo rendevano ancora più austero. A noi, ragazzi di provincia, incuteva timore e faceva venire la pelle d'oca. Era il 1968, in Italia si occupavano le scuole; un tale di nome

Pietro Mennea già sfrecciava nelle Leve del Corriere dello Sport e lo scricciolo Novella Calligaris iniziava a far paura in piscina alle valchirie bombate della Germania Est.

Quando c'era ancora il Muro, Berlino era lontana. Lassù. Dentro la Cortina di Ferro. Checkpoint Charlie non era un'attrazione turistica, ma un passaggio obbligato per noi non-tedeschi. La parte Ovest della città viveva nel suo irrazionale isolamento dal resto del mondo, da quando sette anni prima, si era svegliata una mattina imprigionata da un muro lungo 161 km e alto tre metri e mezzo. Una frontiera che per 28 anni, dal 13 agosto 1961 al 9 novembre 1989 ha tagliato in due una città e un intero Paese: la Repubblica Federale Tedesca da una parte e la famigerata Repubblica Democratica Tedesca, meglio conosciuta nello sport come DDR, dall'altra. Ma che ha anche diviso le vite di milioni di tedeschi e creato un mostro di nazione che nello sport era seconda solo all'Unione Sovietica, nonostante una popolazione ridotta di 17 milioni di abitanti: gran parte dei quali militari, spie e... atleti.

Quando c'era il Muro, avevo 16 anni e per i tre successivi ho vissuto ad ogni fine maggio l'esperienza indimenticabile di trascorrere qualche settimana nell'enclave di Berlino Ovest. L'Atletica Cassino, guidata da Pietro De Feo, aveva stretto un gemellaggio con il Club di Zehlendorf. Per evitare il passaporto si andava in treno fino a Dusseldorf, nella Germania Ovest, muni-

ti di sola carta d'identità, e da lì un balzo in aereo con la Pan Am, l'ex compagnia aerea americana, unica autorizzata al "ponte-aereo", assieme a British Airways e Air France a servire l'aeroporto Tegel di Berlino Ovest.

Noi atleti, ma anche allenatori e dirigenti, venivamo ospitati in famiglia. E così facevamo quando i loro atleti ci concedevano la rivincita a Cassino. A me capitò una famiglia il cui figliolo era un velocista senza troppe ambizioni. Vivevano in una casetta grigia. Fu uno choc la prima volta. Sul retro il giardino era delimitato da una rete più alta del solito. «E' il primo sbarramento prima del Muro», mi spiegarono. In realtà il famigerato Muro di Berlino, non era solo un muro. Ma due. In mezzo una striscia di sabbia, terra di nessuno, su cui si erigevano sinistri cavalli di frisia, reticolati e un numero infinito di torrette, dalle quali sbucavano altrettanto sinistramente i mitra delle

guardie: oltre 200 cittadini di Berlino Est furono colpiti a morte nel tentativo di passare a Ovest.

Quando c'era il Muro, c'era anche lo Sport di Stato targato DDR. Solo dopo la sua caduta ribattezzato Doping di Stato. I controlli per rilevare gli anabolizzanti nelle urine furono introdotti ufficialmente solo dopo i Giochi di Città del Messico 1968. E già quattro anni dopo, nella tragica Olimpiade di Monaco di Baviera 1972, la piccola superpotenza della DDR minacciava nel medagliere i colossi sovietici e statunitensi con 66 medaglie, il 60% più di quante non ne avesse conquistate la Germania Federale. Erano passati solo 11 anni dall'erezione del Muro, ma la Germania Orientale era ormai a tutti gli effetti una macchina che macinava record e medaglie a velocità inaudita. Non solo in atletica, ma in tutti gli sport. Vincere significava privilegi: una Trabant e un appartamento, magari da condividere. I campioni erano a tutti gli effetti annoverati nella nomenclatura del sistema Honecker.

Quando c'era il Muro gli atleti, col martello e compasso sul petto, andavano forte anche nelle corse di resistenza. Si sarebbe saputo, dopo, solo con l'apertura degli archivi della Stasi, che tanti successi, anche nella maratona, erano il risultato di alchimie in laboratorio, oltre che di sperimentazione sul campo a una rigida istruzione militare che iniziava già a 10 anni d'età. Furono i tecnici della Germania Est a introdurre l'uso degli anabolizzanti anche nelle diete dei mezzofondisti e dei maratoneti.

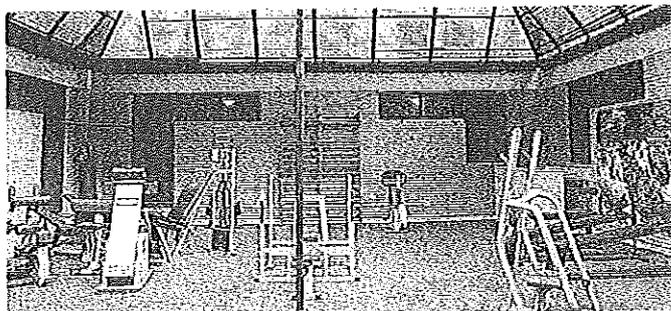
Quarant'anni fa, agli Europei di atletica a Roma 1974, Manfred Kuschman bruciò in volata sui 10.000 il britannico Simmons e il nostro Peppe Cindolo: sarebbe morto nel 2002 a 52 anni per problemi epatici. Siede nel direttivo del comitato olimpico tedesco, invece, Waldemar Cierpinski: sconosciuto prima della maratona di Montreal 1976, si beffò dello statunitense Frank Shorter e dello stesso finlandese Lasse Viren. Gli vidi la schiena solo per i primi dieci chilometri, ma passai buona parte della notte con lui nella stanza dell'antidoping dopo il mio ottavo posto. In quella gara fu quarto l'altro americano, Kardong: non ha smesso mai di rivendicare il bronzo da quando nel 1991, dai file della Stasi emerse che il nome di Cierpinski era associato al doping. Cierpinski avrebbe vinto di nuovo l'oro a Mosca 1980.

Quando c'era il Muro, c'era anche chi riuscì a battere le tedesche in acqua: lo fece la Calligaris sugli 800 stile libero, quando ai Mondiali di Belgrado 1973 centrò titolo e primato a spese dell'arcirivale Wegner. Rara parentesi negli anni in cui lo sport della DDR faceva tremare lo squadrone Usa: il sorpasso nel medagliere avvenne infatti proprio a Montreal '76, con la Germania Est al secondo gradino con 40 ori, sei in più degli Usa. Ancora a Seul 1988 gli atleti di Honecker tornarono a casa con 37 ori, uno in più di Carl Lewis e compagni.

# Rebibbia porte aperte

## «Lo sport aiuta tutti»

C'è una nuova palestra per i detenuti  
Mariani: «Un buon modo per stare uniti»



La nuova palestra e i nuovi attrezzi del carcere di Rebibbia

**LUCA TEOLATO**  
ROMA

Normalmente si dice «la scuola come palestra di vita» ma per i detenuti di un carcere «la palestra come scuola di vita» ha un significato altrettanto importante. Anche per questo ieri ne è stata inaugurata una nuova di zecca nel carcere di Rebibbia, nell'ambito del progetto «Lo sport dentro...ti cambia la vita» dedicato ai detenuti della casa circondariale e promosso anche dal Cesp (Centro Studi Scuola Pubblica) e dal Forum Sport Center, con il patrocinio del Coni e della Regione Lazio. «Non potevamo scegliere migliore collocazione — spiega Walter Casenghi, responsabile del Forum Sport Center —. Per le persone che vengono ad allenarsi qui abbiamo voluto dare il cielo e squarci di sole oltre che la possibilità di dedicarsi alla cura del proprio corpo. Lo sport ti cambia la vita, la riscoperta del proprio essere parte da qui e per i detenuti questo è fondamentale».

**Cultura e speranza** «Quando lo sport diventa cultura, speranza, attività fisica, socializzazione, nuove opportunità e la riscoperta di sé», questa è la frase che campeggia all'entrata, ed il direttore del carcere, Mauro Mariani, ne è più che convinto: «Volersi bene è fondamentale per chi è qui dentro — sottolinea —. Nel nostro istituto penitenziario abbiamo un campo di calcio nel quale si disputa un torneo interno ogni anno, corriamo la gara di Vivicità, stiamo costruendo un campo da calciotto e apriremo anche un'altra palestra». A gennaio ci sarà anche uno spettacolo di Max Giusti, tutto per i detenuti. Francesco, in carcere da due anni per spaccio di droga, ha messo a posto la palestra: «Questo spazio è fantastico, non sono mai stato così felice di lavorare. Fare attività sportiva insieme aiuta a socializzare, e ogni tanto ci strappa un sorriso». Un sorriso che spesso queste persone hanno perso lungo il cammino, anche da qui si può ricominciare.

# Pallotta e il Colosseo fra idee e polemiche Il «no» di Franceschini

Il presidente vorrebbe giocarci per raccogliere fondi per i monumenti. Diniego del ministro e pure Lotito...

DAL NOSTRO INVIATO  
**MASSIMO CECCHINI**  
MONACO DI BAVIERA (Germania)

«Meglio delle parole, forse, contano i particolari. Atto primo: James Pallotta propone di far giocare la Roma al Colosseo per recuperare fondi utili al patrimonio archeologico. Atto secondo: il ministro per i Beni Culturali, Dario Franceschini, replica con un seccato: «Non scherziamo». Un caso? Affidiamoci al linguaggio del corpo. Nell'intervista alla Cnn, infatti, il presidente del club giallorosso sorride quando lancia la sua idea. E allora ci si chiede: la risata può far derubricare il tutto in semplice provocazione? Non proprio. Gli esecuti del pensiero presidenziale spiegano che il suo è «un sogno americano», di quelli che spiazzano gli abitanti del Vecchio Continente. Quanto basta perché il contraccolpo mediatico sia forte, con tante gente a favore ed altra che invita, più prosaicamente, a comperare altri giocatori.

**Gladiatori** Dopo aver auspicato per Totti un ruolo di «ambasciatore per sempre» del club e per la squadra una stagione «da scudetto», Pallotta dice: «Vorrei che Roma ci consentisse di giocare al Colosseo con una squadra come il Barcellona, il Bayern Monaco o qualcuno di simile. Faremmo una pay-per-view, 25 dollari per tutto il mondo. Potremmo avere trecento milioni di persone che vogliono guardare da tutto il mondo una partita nel Colosseo che non rivedranno mai più. Poi prendiamo quei soldi, che potrebbero essere miliardi di dollari, e istituimo una fondazione a Roma per restaurare i monumenti ancora più velocemente, usando il resto per iniziative a favo-

re delle aree urbane degradate». L'idea squassa le news, ma Franceschini — che pure aveva ipotizzato di ricostruire nell'anfiteatro l'arena dei gladiatori — all'Ansa risponde freddo: «Se il presidente della Roma vuole contribuire ad una raccolta di fondi per restaurare i monumenti della Capitale ci sono tanti luoghi e possibilità per farlo. Ma al Colosseo no, non scherziamo».

**Irrompe Lotito** Finita qui? Niente affatto. Come spesso accade spunta il presidente Lotito. «Il Colosseo è un'opera ad alto rischio e l'impiego difforme da quello nor-

male potrebbe creare nocu-mento in termini di sicurezza. Metterlo a rischio per un evento calcistico penso sarebbe una cosa errata». E a chi gli chiede se ci porterebbe la Lazio replica: «Io non ho idee commerciali e trarre ricavi attraverso eventi che vengono effettuati in strutture di interesse pubblico così elevato, mi creerebbe dei punti interrogativi».

**Il Circo Massimo** Occhio ai titoli di coda, visto che sul web spunta l'ulteriore proposta del web di far giocare la Roma al Circo Massimo. Una preghiera: evitiamo soltanto di programmarvi un derby, perché la città non reggerebbe a tanto stress.

## Da Bikila a Cantatore, quando ai Fori lo sport è di casa

GIORGIO LO GIUDICE

Il Colosseo anfiteatro dello sport, un discorso suggestivo ma relativo. Sì, perché nell'antichità i romani si ritrovavano per vedere spettacoli che di sportivo avevano poco, specie al tempo della persecuzione dei cristiani. Poi nell'era moderna, il simbolo della romanità lo sport lo ha soltanto sfiorato. La prima testimonianza del Colosseo legato allo sport, è quella dei Giochi Olimpici del '60, con l'arrivo vittorioso dell'etiope Abebe Bikila nella maratona. Il traguardo era fissato sotto l'Arco di Costantino alla fine di via San Gregorio e nello spiazzo circostante era stata allestita tutta l'organizzazione per il supporto degli atleti. Sempre in tema di maratona giova ricordare che da anni, con il Colosseo come sfondo, parte e arriva la Maratona di Roma, da via dei Fori Imperiali con gli atleti che corrono gli ultimi cinquecento metri intorno all'anfiteatro.

**Sul ring** Si è avvicinato anche il ciclismo con l'arrivo di un giro del Lazio vinto da Francesco Moser. Nel 2005 e 2006, gli organizzatori della Maratona romana hanno messo in piedi una manifestazione notturna, «Corriroma»: a imporsi nella seconda edizione è stato Stefano Baldini, campione olimpico di maratona ad Atene 2004. Ultimo in ordine di tempo a frequentare il Colosseo è stato il pugilato. Vincenzo Cantatore supportato dalla moglie, nelle vesti di brava organizzatrice, è riuscito ad avere l'ok dalla sovrintendenza per la disputa dell'Europeo dei massimi leggeri contro l'ucraino Gurov il 24 giugno 2007. Il ring è stato posizionato ancora vicino all'Arco di Costantino con l'allestimento di una specie di palazzetto all'aperto con circa 5.000 spettatori, senza contare gli infiltrati che si erano arrangiati sui lati della strada da dove si poteva comunque vedere il quadrato. Per la cronaca a vincere, forse nel miglior combattimento della sua lunga carriera, è stato il romano di origini pugliesi.

# #gonews.it<sup>®</sup>

**Empolese | Valdelsa**

Un successo per le passeggiate della salute della Uisp, l'ultima in programma parte dalla Pubblica Assistenza di Limite 05 novembre 2014 15:27Attualità Capraia e Limite (foto Enzo Sanchini per gonews.it) Domenica 9 novembre a Limite Sull'Arno è in programma l'ultimo appuntamento dell'anno con le "Passeggiate della Salute" organizzate dal Comitato UISP Empolese-Valdelsa in collaborazione con la Sezione Soci Coop e realizzate grazie al sostegno di ASL 11 e della Società della Salute di Empoli. Nel corso del 2014 la UISP ha promosso, attraverso il patrocinio dei Comuni di Empoli, Montelupo, Capraia e Limite, Vinci e Cerreto Guidi, un programma di otto camminate che ha raccolto ancora una volta un grande successo, a ennesima conferma di quanto questo genere di iniziative, direttamente connesso da tanti anni al benessere e alla salute degli individui di tutte le età, sia ormai diventato un appuntamento fisso per un crescente numero di appassionati. Le Passeggiate della Salute hanno toccato, nel corso di questa stagione, scenari di grande interesse naturalistico coinvolgendo centinaia di persone e permettendo loro di tenersi in forma esplorando gli angoli più suggestivi delle campagne del nostro circondario e praticando una sana e divertente attività fisica e sportiva. L'ultima camminata del 2014, in attesa di scoprire il programma per il prossimo anno, si svolgerà a Limite Sull'Arno con ritrovo alle ore 09,00 presso la Pubblica Assistenza di Via A. Negro n. 9. La comitiva partirà poi alle 09,15 per trascorrere una salutare mattinata in movimento andando alla scoperta del sito archeologico di Montereggi. La partecipazione, come di consueto, è libera, gratuita e aperta a tutti senza distinzioni d'età e al termine del percorso sarà offerto un sano rinfresco finale.

Copyright © gonews.it